

## **Stragi di mafia, inflitti 3 ergastoli**

### **Vittime di Barcellona e Castoreale**

CATANIA. Tre ergastoli per il triplice omicidio dei barcellonesi Rosario Chillemi e Filippo Alesci Lo Presti e di Salvatore Mirabile di Castoreale, avvenuto nel '92 nelle campagne di Ramacca, in provincia di Catania

Per questo delitto, e per altri sei commessi dal clan catanese Santapaola tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei Novanta, la prima Corte d'assise supplente di Catania presieduta da Giulia Caruso ha condannato all'ergastolo tre pezzi da novanta della famiglia Santapaola. Il carcere a vita è stato inflitto ad Aldo Ercolano, difeso dagli avvocati Salvatore Catania Milluzzo e Mario Giuffrida (riconosciuto colpevole dell'omicidio di Maurizio Mazzone e del triplice assassinio dei messinesi Rosario Chillemi, Filippo Alesci Lo Presti e Salvatore Mirabile, ma scagionato per gli omicidi di Orazio Scaravilli, Giuseppe Licciardello, Sebastiano e Agatino Giuseppe Cannavò e Natale Montalto). A Pietro Puglisi assistito da Michele Ragonese, (condannato per gli omicidi di Giuseppe Licciardello, Francesco Di Bella e Giuseppe Pepe e per quello di Alesci, Chillemi e Mirabile, assolto per quelli di Sebastiano e Agatino Giuseppe Cannavò) e a Antonino Pulvirenti, fratello del boss Pippo, assistito da Francesco Giammona, (condannato per gli omicidi di Giuseppe Marino e Antonino Scarpignato).

Lo stralcio del processo "Ariete 4" si chiude con altri tre ergastoli, che si aggiungono, ai quattordici già confermati in Appello a dicembre, nel troncone principale del procedimento da cui si sganciarono Ercolano, Pulvirenti e Pugiisi, che, all'epoca del primo grado, ricusarono il presidente della Corte Francesco Virardi.

Sette i fatti di sangue passati sotto la lente dei giudici. Tanti fatti di sangue efferati, come il triplice assassinio di Rosario Chillemi e Filippo Alesci Lo Presti, due ventenni di Barcellona Pozzo di Gotto eliminati nel '92 assieme al trentaduenne Salvatore Mirabile di Castoreale: i tre messinesi avevano osato chiedere il pagamento del 'pizzo' a tre imprese catanesi protette dai santapaoliani ("Fratelli Costanzo", "Graci" e "Palmeri") che stavano eseguendo i lavori per il raddoppio ferroviario sulla tratta tra Messina e Palermo. Una colpa troppo grande, che non poteva passare inosservata.

Le tre vittime furono attirati in un tranello in una campagna di Ramacca, dove li attendevano i killer del Malpassotu: furono strangolati e i loro corpi furono bruciati assieme a cataste di copertoni cosparsi di liquido infiammabile. Solo un esempio della scia di sangue lasciata dagli anni di fuoco dei santapaoliani.

Altre sei persone caddero vittime della strategia di fuoco ideata dal clan Santapaola per il bisogno di epurare le fila del clan da elementi scomodi, per sancire il proprio predominio sulle attività criminali e, più semplicemente, per punire uno sgarro. Come nel caso dei tre messinesi.

**Clelia Coppone**